



# **NONSOLOPAROLE**

**Educare le giovanissime alla lettura  
delle riviste**

A CURA DI MARIA ANTONIA CHINELLO - BRITTO MANOHAR BERCHMANS - GIOIA QUATTRINI

**Note's Graffiti**

La televisione è la grande accusata di frantumare, disperdere, deconcentrare gli adolescenti. Forse, però, non si è a conoscenza di un mondo colorato, diversificato, silenzioso, sommerso e stabilmente presente nell'esperienza dei ragazzi e delle ragazze.

Basta guardarsi un po' attorno e avventurarsi tra le edicole...

L'editoria della carta stampata per adolescenti è un campo vivace e battagliero. In continuo fermento Le testate, settimanali e mensili, nascono, crescono e muoiono con estrema facilità. Il loro proliferare è indice di un'attenzione sempre costante e crescente da parte delle case editrici per il mercato dei giovani e di alto gradimento da parte dei giovani stessi.

- *Conoscere* il mondo formato rotocalco, in particolare della stampa destinata alle giovani teen-agers.
- *Rilevare* perché le case editrici sono così attente alle giovanissime.
- *Verificare* i contenuti che le testate riversano su di loro.
- *Offrire* alcune attività o percorsi per interpretare e educare partendo da "ciò che le giovani amano".

Sono gli obiettivi del presente Note's Graffiti.



## EDICOLA TEEN

### Piccole donne all'edicola

Treccine, gonnellina piccola piccola, casacchina ultima moda, calze pesanti e colorate. "Vorrei il mio giornalino". L'edicolante non si mostra sorpreso. Il giornalino in questione è il mensile *Holly Hobbie*, Edizioni Cioè, cinquemila lire, con gadget straordinario: gli ATTACCA-BRILLO! ... "L'ultima moda nel campo degli orecchini per le giovanissime" recita con il cartoncino di accompagnamento. Ben trenta paia di orecchini di plastichina colorata, adesivi usa e getta, stelline, piccole lune, cuoricini e così via.

È incredibile ma vero. Le nuove generazioni, dagli 8 ai 18 anni, secondo le statistiche raramente clienti di una libreria, si rivelano invece i frequentatori più assidui di quei

straordinari puzzle colorati che sono le edicole.

La stampa giovanile, che all'inizio degli anni '80 fece timidamente capolino nelle edicole, è divenuta oggi un business da acquolina. L'intento, perfettamente riuscito, era quello di soddisfare qualunque richiesta del mercato, arrivando a coprire tutte le fasce di età con varie periodicità: dai settimanali, ai mensili, ai bimestrali.

In questa straordinaria Disneyland di carta patinata ragazzi e ragazze compiono itinerari assolutamente distinti, con qualche raro punto di incontro quando gli anni salgono un po'. Per un approfondimento dei dati sull'offerta di pubblicazioni per ragazzi e ragazze rimandiamo alla ricerca citata a pag. 69. D'ora in avanti ci riferiremo, alle teen-agers. Per questo, termine di confronto saranno unicamente le testate che, in modo particolare, sono dedicate a loro.

## 2. INTERROGATIVI A FIOR DI PELLE

### **Perché le riviste sono importanti?**

Nell'adolescenza, le giovani sono impegnate a raggiungere molti compiti di sviluppo. La formazione dell'identità è un compito cruciale in questi anni. L'adolescente pensa al futuro, valuta il credo religioso e morale, si forma una ideologia politica e acquisisce un proprio ruolo sociale, incluso quello sessuale.

È un tempo di incertezza, di confusione, di progressivi tentativi e chiarimenti. Nonostante la famiglia, la scuola e la chiesa cerchino di aiutarli, le adolescenti non sembrano soddisfatte degli aiuti offerti. Esse si orientano ai media, in particolare alle riviste.

Perché?

Le riviste rivestono un compito di socializzazione, uno dei processi con cui le adolescenti si confrontano sull'accettazione o il rifiuto di sé nei confronti dell'altro.

Soprattutto nelle società occidentali, i media sostengono tale confronto incoraggiando le giovani a seguire i propri desideri. Mentre altri agenti di socializzazione come la famiglia, la scuola, il sistema legale e le autorità religiose spingono le ragazze a impegnarsi a favore di un ordine sociale, i media propongono un'altra agenda di comportamento e di proposte. Guidate dagli interessi economici, essi provvedono alle

giovani ciò che maggiormente desiderano.

Non si è passivi consumatori di fronte alla potenza dei messaggi dei media. L'atteggiamento delle vittime è stato da tempo abbandonato. Una moderna teoria sociale della comunicazione indica in cinque i modi con cui le teen-agers usano i media:

- per evadere
- per formarsi un'identità
- per provare sensazioni forti
- per copiare la cultura giovanile
- e identificarsi con essa.

### **Perché le riviste hanno successo?**

C'è buon accordo tra ciò che le adolescenti desiderano e ciò che le riviste offrono loro. In un tempo di interrogativi sul proprio corpo, sulla bellezza, sull'accettazione del gruppo dei pari, sul sesso e sull'amore, esse trovano nelle pagine una sorgente inesauribile di informazioni e di consigli. Specialmente, riguardo ad argomenti "tabù", sottaciuti in famiglia, sorvolati nell'ambiente religioso e ignorati a scuola, le giovanissime trovano le risposte alle loro domande.

Di fronte al successo editoriale delle testate, ci si chiede: da che parte stare, ma, soprattutto cosa fare? Dove sta la radice di un così grande successo e di un alto indice di gradimento?

• *Linguaggio* giovane, innanzitutto, che parla la stessa lingua e si sintonizza sulla lunghezza d'onda del vissuto e dei bisogni delle adolescenti. Un tono coinvolgente, rassicurante, incisivo e suggestionante che fa percepire il discorso qualcosa di "comune a tutti", di normale. Per dire i sentimenti e parlare di futuro. L'uso costante del "noi", di un dialogo intenso tra lettrici e redazione determina il sorgere di senso di appartenenza a "qualcuno".

• *Temi* mordenti e grintosi. Le riviste insegnano e accompagnano la crescita delle ragazze. E così, tra un cantante e una curiosità, un CD da lanciare e un gel da provare, esse trovano ciò che cercano. Il parlare apertamente di argomenti ancora molto spesso tabù in ambienti cristiani e istituzionali, il chiamare le cose per nome crea contatto, attiva la condivisione, sfata il mito del mistero. La comunicazione, al di là della fatica per costruirla, crea di per sé spazi di incontro, mette in comune attese, intuizioni, speranze e idee. È solo nel dialogo che si possono smussare sensazioni, dare corpo ad emozioni, illuminare su interrogativi e convinzioni profonde. Le riviste si pongono a questo livello. I temi scottanti non sono più un segreto, le sensazioni e i comportamenti "pazzi" da adolescente non sono condannati. La risposta è possibile trovarla spezzata e frammentata tra le righe, colorata e, addirittura, confezionata in fotogrammi. I rotocalchi assolvono, così, una funzione eloquente nel silenzio degli adulti.

• *Foto al posto di parole*. Perché questo è l'imperativo dell'oggi. Poche parole e molte immagini. Per vedere più che leggere.

La pubblicità gioca un ruolo determinante in tutto questo: poche battute, uno slogan e il messaggio è messo in onda. Ma anche la musica oggi non è più solo ascoltata, è anche vista. Il video-clip è infatti immagine da sentire e musica da vedere. Si vende insieme musica, canzone e immagine del cantante. Bisogna tenere conto che le ragazze oggi vivono in una società di immagini, che sono nate e cresciute in una realtà audiovisiva, anzi, virtuale.

• Infine, *la partecipazione interattiva* costantemente sostenuta tra il pubblico delle lettrici e la rivista. I rotocalchi sanno chi sono le adolescenti e sono in continuo contatto con loro per coglierne i più impercettibili mutamenti. Usano ogni mezzo per scoprirlo. È senz'altro strategia di mercato, ma è comunque attenzione costante al pianeta mutevole dell'adolescenza. Per vendere prodotti e aumentare capitali. Ma il percorso è obbligato.

**Gli educatori e i genitori devono interessarsi**

Probabilmente sì. E non perché pensiamo che le giovanissime siano ingenuie o perché credano a tutto ciò che leggono in queste riviste. Riteniamo che gli educatori e i genitori dovrebbero essere interessati sia per seguire l'evoluzione dei propri figli, sia per sapere cosa essi leggono. Molti genitori non conoscono i contenuti delle testate che leggono. È vero che gli adolescenti sono sufficientemente intelligenti da interpretare ciò che leggono nel migliore dei modi. Nonostante ciò non pos-

## UNA RICERCA PER CAPIRE

Alcuni ricercatori dell'ISCOS (*Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale*), presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, hanno intrapreso uno studio sull'uso che le adolescenti italiane fanno delle riviste appositamente prodotte per loro. Analizzando 411 articoli di tre testate tra le più diffuse, cioè, *TV Stelle* e *Beatiful Magazine*, e sottoponendo a questionario esplorativo circa 1250 ragazzi e ragazze di scuole, statali e non, di tutta Italia, si è giunti alla conclusione che, le adolescenti, in modo particolare, sono assidue consumatrici di questo genere di riviste.

Esse spendono gran parte del tempo libero a leggere, da sole nel privato della propria camera. Il 38,7% dedica alla lettura circa un'ora al giorno, mentre il 33,9% vi si applica per 30 minuti.

Due ragazze su tre (60,3%) comprano la rivista a scadenza settimanale, le altre quando si ricordano. Molte giovani acquistano personalmente il giornale (61,8%), ma per il 16,7% sono i genitori stessi che si fanno carico della spesa.

Quando qualcosa è importante per noi la condividiamo immediatamente con altri. È il caso dei contenuti delle riviste: il 90% delle ragazze intervistate afferma di parlare di ciò che legge con le proprie amiche.

Le riviste vengono conservate accuratamente in tutte le loro parti, solo il 4,9% assicura di buttare il giornale dopo averlo letto. Si sa che la lettura del rotocalco è diversa già di per sé per attenzione e impegno. Il settimanale non viene considerato "vecchio" dopo una sua prima lettura. Viceversa, viene conservato, rifogliato e riletto e, soprattutto, passato da un familiare all'altro.

Le riviste vengono conservate accuratamente in tutte le loro parti, solo il 4,9% assicura di buttare il giornale dopo averlo letto. Si sa che la lettura del rotocalco è diversa già di per sé per attenzione e impegno. Il settimanale non viene considerato "vecchio" dopo una sua prima lettura. Viceversa, viene conservato, rifogliato e riletto e, soprattutto, passato da un familiare all'altro.

siamo pretendere che il contenuto non abbia effetti su di loro.

In comunicazione c'è una teoria chiamata dell'Agenda-setting, secondo cui il potere di persuasione dei media si manifesta non nell'influenza diretta su singole opinioni, atteggiamenti o comportamenti, ma nel fatto che essi attirano l'attenzione del pubblico su temi, eventi, personaggi di cui essi stessi parlano e nella misura in cui esse ne parlano, determinandone in tal modo l'importanza.

Le riviste influiscono dunque sulle adolescenti e si impongono loro come modelli e guide per il comportamento. Nelle loro pagine le ragazze possono trovare percorsi completi, indicazioni dettagliate e previste nei particolari di come si instaura una relazione o si conduce a termine un rapporto; è qui che apprendono quali sono le regole di comportamento sociale per conquistare un ragazzo od essere sempre al centro dell'attenzione; sono saziare riguardo la curiosità di scalfire il "privato" di miti irraggiungibili e sognati.

L'Agenda-Setting dei media gioca sul presente delle adolescenti. Esse sono allo scoperto perché sono alla ricerca di identità, sono insicure, non hanno molta storia e non hanno tradizioni da custodire ed è rischioso pensare a progetti futuri. Chi è padrone dei giornali lo sa e offre un prodotto che soddisfi il loro bisogno di sicurezza e di identità, proponendo modelli sempre alla moda. La stampa giovanile è quindi un rivelatore dell'evoluzione del mondo adolescenziale, mondo che essa stessa contribuisce a definire. Perciò seguire la stampa giovanile è anche un modo per monitorare il mondo dei figli, seguirne l'evoluzione culturale e psicologica.

# 3. DENTRO LE PAGINE

## Zona mito

**Tra divi e divine.** Tra pagine colorate, poster, omaggi, adesivi, le riviste per adolescenti propongono incontri con personaggi del mondo dello spettacolo, uomini e donne di successo. Sono i "miti" da conoscere, amare, sospirare e a cui ispirarsi. Le pagine sono il luogo in cui tutto della vita dei big diventa visibile e conosciuto. Si tratta dei miti propagati dai media, soprattutto dalla televisione, dal cinema e dalla radio, ma anche di personaggi che si potrebbero chiamare "coetanei di successo". È possibile infatti ritrovare, attorno alla zona spettacolo, due filoni: i grandi protagonisti di avventure difficilmente riproducibili, ma che fanno sognare e sospirare, oppure quelli quotidiani, del tipo "uno di noi".

Del primo genere fanno parte tutti i divi dello spettacolo, dalla canzone al cinema, dalla televisione alle top model. Sono la parte dominante e le loro immagini rompono gli schemi dell'impaginazione delle riviste. Le copertine sono dedicate a loro. Le foto, dalle dimensioni molto spesso di una pagina, comunicano più di mille parole. Sono incastrate e accompagnano un testo povero, succinto, frammentato. A volte si fatica a ricavare il contesto in cui sono state scattate.

È un mondo fantastico, dove emerge la bellezza, la determinazione, il fascino e l'originalità dei vari personaggi. È l'attualità di questo mondo da video-clip, quella esclusivamente riservata agli "amori", all'umore, ai bisticci del divo di turno.

Si nota un percorso di andata-ritorno tra i personaggi proposti nelle riviste e i programmi televisivi in onda sulle varie reti e che interessano in modo particolare la fascia giovanile e in cui sono protagonisti i giovani stessi.

Questo si può spiegare non solo come fenomeno di mercato, in numeri cioè riferiti alle vendite delle riviste, ma anche nel fatto che il giornale permette, dato lo specifico registro comunicativo, un ritorno sugli argomenti e attiva la risonanza dei sentimenti e delle emozioni di chi legge. I lettori vi trovano un surplus di informazioni che l'immediatezza e il movimento delle immagini non concede di trovare.

Le riviste diventano la "mediazione", prestano la voce al desiderio di conoscere, di immaginare il tessuto privato, ciò che sta al di là della cortina pubblica dei personaggi.

Del secondo genere di "eroi" fanno parte i personaggi "casalinghi", delle trasmissioni televisive contenitori per giovani. Sono di volta in volta presentati e rispecchiano le inquietudini e le incertezze delle giovani lettrici. È questo che li rende più "vicini", "veri" e "amici".

Questa invasione di miti incontra,

nell'importante fase di definizione della propria identità, l'esigenza dell'adolescente di trovare modelli a cui riferirsi e su cui costruire la propria immagine futura. Alla base del successo di "divi e divine" fra le adolescenti sta dunque l'identificazione in personaggi che rappresentano situazioni lontane dalla "realtà di ogni giorno", la volontà di estraniarsi dalla quotidianità per sognare e accarezzare l'averarsi di simili vicende.

I protagonisti, bellissimi e inossidabili, che passano da una tournée all'altra, che riempiono di sé i set cinematografici e i palchi dei concerti, che dormono in albergo e si cibano di birra e succhi di frutta sono gli ideali scintillanti proposti alle giovanissime. Non solo. Anche sul versante degli "eroi ed eroine quotidiani" esse si specchiano in personaggi in fondo in fondo non troppo diversi da loro, proprio come se ne possono trovare in tutte le città e i paesi.

Ma in queste pagine non compare il vero volto e il complesso mondo delle più giovani.

Dov'è scritta la fatica del crescere? La noia, la solitudine che attraversano la vita di tante adolescenti? Basta essere belle e in forma? Ottenere successo in fretta e... mantenerlo? Essere "frizzanti" per emergere con la propria originalità?

**Dimmi come ti dirò chi sei...  
L'identità**

Conoscere se stessi è una delle grandi aspirazioni, più o meno espresse, dell'adolescenza. Il ragazzo e la ragazza sono costantemente protesi

a capire se stessi, i mutamenti che stanno avvenendo in loro e sono attratti da quelle occasioni che permettono loro di misurarsi con sé e con gli altri.

Se all'inizio compariva un solo test, oggi è d'obbligo usare il plurale. Infatti, tutte le riviste, e anche queste in particolare, riportano in ogni numero uno o più test.

Le adolescenti affidano i loro percorsi di crescita, più o meno consapevoli, a cifre e ad interrogativi che, guardati in profondità, lasciano perplessi circa la loro scientificità e serietà. Il successo dei test può essere attribuito alla semplicità di esecuzione richiesta, alla facilità con cui sono poste le domande, al linguaggio molto vicino alla mentalità adolescenziale, all'immediato riscontro dei punteggi e dei profili, all'assenza di controllo, di paura e di giudizio nel rispondere agli interrogativi.

Come argomenti, nei test, sono chiamati in causa i sentimenti, i lati del carattere, la paura... Ma la superficialità emerge nella scelta delle domande e nei punteggi stabiliti per le risposte.

Colpisce il linguaggio e il tono altalenanti tra la rassicurazione dolciastra e il paternalismo ironico. Si ha la sensazione, dopo aver risposto, di non essere poi male, di sapersela cavare, in fin dei conti, in ogni caso. Qualunque sia il risultato.

Si può notare il percorso che genera il test: dal particolare al generale: da un dettaglio del comportamento si arriva a giudicare l'identità della persona: "Se vuoi essere così... devi comportarti così... Hai agito in questo modo? Allora significa che sei così".

La gravità sta nell'impastare aspetti importanti della vita, del carattere, della crescita con la banalità del giudizio. Si giunge ad una estrema semplificazione della persona che determina anche la comprensione di tutta la realtà, della cultura in cui si vive.

Scoprire se stessi e gli altri non è frutto di riflessione, di dialogo, di discussione, ma decifrazione di particolari e misurazione di punteggi. Tutto qui.

Il desiderio delle adolescenti di conoscersi, di avere tra mano con chiarezza le coordinate di comportamenti, la chiave di lettura delle proprie reazioni, la capacità di gestire i conflitti e le difficoltà quotidiane non trova qui un "elegante esonero dalla fatica" di capire sia se stessi che gli altri?

### **Il domani che sogno...**

**Il futuro.** Il desiderio di sapere cosa riserva il futuro ha determinato, negli ultimi dieci-quindici anni, un mutamento del costume sociale che si è inevitabilmente riversato sul mondo adolescenziale, specchio della società adulta. Ogni anno in Italia si stima che ci siano circa 12 milioni di persone che ricorrono almeno una volta alla magia e alle pratiche occulte e che il giro d'affari dei 1.094 maghi, praticanti ufficiali, superi i 1.500 miliardi. Per questo, un'altra rubrica ormai fissa su molti periodici, e anche in quelli riservati all'adolescente, è l'oroscopo.

I testi, a brevi flash, denotano un tono di genericità che sfocia spesso nell'ironia e nella banalità. Scorren-

do le sentenze e le previsioni si scopre un mondo in continuo conflitto con fatti spiacevoli e ostacoli da superare. C'è una tensione che poi si risolve: dalla minaccia si passa all'aiuto, alla consapevolezza che gli eventi si aggiustano sempre per il meglio.

Gli astri forniscono consigli su come muoversi nella vita affettiva, fortuna, bellezza, aspirazioni e salute; relazioni con gli amici; impegno a scuola e rapporti in famiglia.

La visione della vita è semplificata e determinata dall'appartenenza a un segno zodiacale, dall'influsso di un astro o dalla presenza di un essere nemico nella propria costellazione.

Quale domani sono invitate a sognare le adolescenti, lettrici delle riviste? L'orizzonte "futuro", che risulta dagli oroscopi, è ristretto all'arco dei sette giorni, niente è più prevedibile oltre i giorni fissati in calendario. Quali indicatori ha, dunque, il progetto di vita proposto alle giovanissime? Corpo da rassodare, fascino da sballo per conquistare, uscite programmate e cultura sotto vuoto?

La lettura di queste pagine, ormai spazio fisso su tutte le riviste, genera il sorriso divertito di chi osserva criticamente, ma non può lasciare indifferenti il successo di questo genere di informazione. Se il futuro è incerto e il senso della vita sempre più vago, l'astrologia, con modi molto semplici, parla con tutti, dagli adulti ai bambini, di desideri, paure e aspirazioni che, per una settimana o per un mese sono poste sotto controllo.

Non è necessario impegnarsi a costruire la propria vita: tutto è già deciso, tutto è "destino". Non esiste



nessun spiraglio sul trascendente. Il bisogno dell'adolescente di scrutare il futuro si chiude sul presente. Il mistero chi è? È un incrocio semplice o complicato di stelle, di segni scritti nella natura, di pulsioni da controllare o da sprigionare? L'istintualità sembra essere l'unico codice che si deve seguire.

**“Raccontateci di voi e diventate protagonisti!”**

**La vita tra le mani.** Può essere riassunta così la filosofia che sta dietro lo spazio dedicato dalle riviste, in particolar modo all'intervento delle lettrici. Sono rubriche disseminate tra le pagine ma che, in vario modo, permettono di verificare il gradimento e di tratteggiare i lineamenti della giovane lettrice abituale.

Sono adolescenti sole che offrono e cercano amicizia: “State cercando una pazza 14enne con cui scrivere e diventare amici? L'avete appena trovata!”, “Amici e amiche con un'età compresa tra 0 e 99 anni, siete interessati ad una ragazza che ha tanta voglia di conoscere gente nuova?”.

Tra le righe si coglie il desiderio di superare gli spazi angusti del paese e della città: “Ho 12 anni e vorrei tanto conoscere ragazze/i di tutte le età e di qualunque parte del mondo, a patto che siano allegri come me”.

L'impeto giovanile di stabilire nuove relazioni giunge ad assumere immagini un po' inusuali: “Siamo un gruppo di amici/che chiamati “Angeli” e siamo a vostra completa disposizione per problemi d'amore e d'amicizia. Se volete un consiglio

oppure un amico fidato con cui parlare, scrivete”.

Infine, la voglia di fare delle pagine del giornale un grande mercato in cui scambiarsi materiale e informazioni sui big, pubblicità alle pubblicazioni di *fanzine* di fattura casalinga, iniziative per passare da... fans a ... star:

Dalle pagine delle riviste rimbalza evidente innanzitutto un potente desiderio delle giovanissime di raccontarsi, di apparire, di dire “ci sono” ad un mondo adulto diplomato in statistiche e dissertazioni sulla condizione giovanile, ma che ha dimenticato l'età in cui era bambino e ha smarrito i termini del linguaggio e non sa più parlare la loro lingua. Il desiderio di protagonismo, di amicizia, di amore che lanciano le adolescenti trova sulle pagine delle riviste un ampio spazio che permette loro di essere per una settimana, per un mese, non più “una” nella massa, ma una protagonista con nome, cognome, iniziativa e attese dichiarate. Un sogno a colori come le pagine del rotocalco. E non è poco.

**Rispondi presto!**

**La posta del cuore.** Le pagine dedicate alla corrispondenza possono essere considerate come lo spazio del confronto tra il giornale e le sue lettrici. Esaminandolo è possibile cogliere, ancora con più forza, i tratti della filosofia che regge la presenza di tali riviste sul mercato.

Leggendo le lettere spedite in redazione emerge prima di tutto il dubbio (sempre più consistente) sull'originalità degli scritti e la ricor-

renza frequente di alcuni temi "comuni". L'alone che si crea attorno a queste pagine è di una intimità calda e complice: il giornale è l'"amico" che invita a scrivere con lui storie di ragazze, di settimana in settimana. Ordinariamente non si fatica a cogliere l'accentuazione del registro affettivo, emotivo; la complicità che si instaura tra chi scrive e chi risponde; la superficialità con cui si affrontano discorsi importanti; la mancanza di un impegno "educativo".

I temi ricorrenti sono: i rapporti con i coetanei, l'amica gelosa, il ritorno di fiamma dell'ex, la "prima volta", i genitori troppo possessivi, i problemi adolescenziali (timidezza, bellezza, accettazione di sé, progetti per il futuro), come vivere la relazione con il ragazzo; la fine di un rapporto.

Approfondendo i termini con cui le giovani si rivolgono alle redazioni, si nota immediatamente la fiducia di cui queste vengono "investite": "Aiutatemi vi prego, ho un gran bisogno di veri consigli. Grazie! Nullità"; "Ho bisogno di aiuto, voglio uscire da questo circolo vizioso"; "Vi prego, consigliatemi voi esperti!"; "Nessuno mi capisce, spero almeno che voi mi possiate dare un consiglio!".

Il rapporto lettrice-giornale è, dunque, stretto, vicino, intenso. Le ragazze, per paradosso, si rivolgono ad una rivista, letta da migliaia di persone, per parlare di aspetti molto riservati e per ricevere una risposta "personalissima", unica. La loro confidenza non si indirizza più verso i genitori e gli educatori, ma essi si affidano a un anonimo, a qualcuno fisicamente lontano. Questo può essere considerato come un sinto-

mo ulteriore del disagio comunicativo esistente tra le generazioni.

Le riviste forniscono, così, l'alibi alla fatica del dialogo, della comprensione, dell'assunzione della diversità dell'altro nella propria vita. Le ragazze si lamentano che i genitori non le comprendono, non le ascoltano. Le riviste si fanno carico di questo stato d'animo e amplificano lo spazio per darne risonanza.

Nelle risposte si tende a tranquillizzare, a trasmettere sicurezza: sono pochi i punti interrogativi e i rimandi a scelte di responsabilità. Le riviste si propongono come dispensatrici di consigli e di soluzioni a tutto campo. Se c'è un invito al dialogo non è mai per comprendersi ed accettarsi, crescere e imparare gli uni dagli altri, ma per barattare le parti di un contratto.

### **Questo piccolo, grande amore**

**E ora tutte a scuola!** Affrontare l'argomento del rapporto ragazzo-ragazza e della sessualità significa accostare due delle tematiche più diffuse nelle rubriche. Ad una lettura sommaria dei contenuti, questi temi, come argomenti specifici, non raggiungono percentuali significative. Ma scorrendo i titoli degli articoli e delle rubriche, il materiale fotografico che accompagna i testi, ci si rende subito conto che questi argomenti costituiscono il background, lo sfondo su cui si regge l'intera rivista.

La scelta redazionale delle riviste per le adolescenti si pone dunque riguardo a questi due importanti aspetti per la costruzione della personalità dei giovanissimi e delle gio-

vanissime sul versante del “pubblico”, dell’uscire allo scoperto perché “l’adolescenza è il momento degli interrogativi e troppo spesso le domande trovano solo silenzi imbarazzati. Queste pagine dicono no al silenzio e parlano dei grandi temi dell’amore, dell’amicizia e della sessualità in modo semplice e diretto per aiutarvi a crescere senza dubbi”.

I due argomenti non possono essere divisi drasticamente e analizzati separatamente. Le riviste d’altra parte oscillano continuamente tra l’uno e l’altro aspetto della relazione interpersonale tra maschio e femmina.

Le testate pur rivolgendosi ad un pubblico esclusivamente femminile, non negano, in queste pagine, di parlare chiaramente anche ai ragazzi. Il riferimento è dunque la coppia e non solo la ragazza, anche se questa resta il termine di confronto e di dialogo privilegiato.

Il tono è intenso e coinvolgente per accentuare l’emotività e la vicinanza affettiva, rassicurante per essere comprensivo nei confronti di chi legge, ambiguo per dimostrare saggezza e non allarmare troppo gli adulti. Il discorso volge sempre all’uso della prima persona plurale e i riferimenti sono, spesso, a persone e fatti veramente accaduti. Queste sono, senza ombra di dubbio, le pagine maggiormente improntate ai consigli. Le riviste si propongono, così, come una scuola ideale, a scadenza settimanale, per imparare a sapere fare con i ragazzi, a non avere paura di stupire, a dimenticare la timidezza, a rivelarsi tenera e decisa nell’amore e nella relazione.

“Non ci so fare” è la frase ricorrente sulle riviste. Le parole esprimono i sentimenti delle giovanissime e dei giovanissimi. E i consigli fiocca-

no! Che cosa fare? Come vestirsi? Come prendere precauzioni riguardo i discorsi da tenere e i posti in cui andare? Come comportarsi? C’è qualche mossa da non fare? Niente paura, tutto è previsto. Anche i dialoghi.

Queste pagine sono un appuntamento mancato per entrare in profondità nella psicologia dell’uno e dell’altra e spiegare i fondamenti della diversità reciproca che non sono difficoltà all’incontro, ma spinta all’interazione e alla reciprocità per dare vita alla realtà dell’unione tra uomo e donna. Altrimenti, l’amore, la relazione a due scopre ben presto i lati reali del boy e della girl. L’incapacità ad accogliere la diversità dell’altro genera spesso la delusione e le rotture all’interno della coppia.

E il rispetto e la confidenza dell’altro che ruolo giocano nell’amore vissuto a questi livelli? Bisogna perdonare, fare scenate, legarsi al dito le mancanze di verità oppure lasciar correre? L’amore è davvero sempre a questi stadi di legame e di indipendenza alternati? Oppure è educazione alla confidenza, alla condivisione delle difficoltà, alla crescita insieme?

Dell’esperienza sessuale di una coppia viene, passo dopo passo, spiegato tutto. Qui, in modo ancora più evidente, si rivela l’intento di svelare i segreti prevedendo situazioni e prevenendo problemi. Le riviste salgono così in cattedra e non più solo a fianco dei ragazzi e delle ragazze. Accompagnano, spiegano, insegnano. Si fanno fonte di informazione sicura per riempire i vuoti lasciati dai silenzi imbarazzati di genitori e insegnanti.

Tutto viene semplificato ed esemplificato in quanto "il sesso è una materia molto meno complessa di quel che si creda. Spesso, però, ci facciamo influenzare da assurde convinzioni, che ci portano a vivere il rapporto sessuale in maniera sbagliata. Cerchiamo di buttare giù qualcuno di questi falsi miti".

Se il sesso è una materia per niente complessa, tutto si può apprendere, in modo "scientifico", anche se in "certi" momenti non servono consigli, "avere qualche nozione tecnica può aiutare a superare l'imbarazzo iniziale". Ciò che conta è essere preparate a vivere ogni momento, per evitare spiacevoli inconvenienti.

L'informazione sui rapporti sessuali è abbondante e ripetitiva, anche se chiara nell'esposizione. Si incoraggia a vivere ogni tipo di esperienza sessuale.

L'incontro sessuale è ritenuto il culmine dell'intimità tra due persone che si amano. Viene continuamente ripetuto, però, che bisogna "essere pronti" e innamorati per affrontare un passo del genere.

Si vuole in questo modo infondere sicurezza in coloro che non si sentono ancora pronti per un simile atto e temono di essere lasciati o traditi dal partner per aver detto di no. Non bisogna fare contento qualcuno, l'amore vero sa aspettare.

Attorno all'atto sessuale si costruisce un'atmosfera di intimità, sicurezza, tenerezza, complicità. Si sfa la sensazione di dramma che a volte può impossessarsi della giovane che ha deciso di provare a fare l'amore: certi tabù sono ormai superati: "No ai sensi di colpa. Non roviniamoci quest'esperienza vivendola con la sensazione di fare qual-

cosa di male, "tradire" la fiducia dei genitori, l'educazione ricevuta, ecc. Mettiamoci bene in testa che nel sesso non c'è nulla di sbagliato, perché è una componente dell'amore ed è quindi normale affrontarlo, purché lo facciamo entrambi con piena consapevolezza".

Vi è una continua ripetizione dei contenuti. Si può affermare che il materiale depositato sui tavoli della redazione non è abbondante. Ci si affida a quello che c'è e lo si distribuisce sullo spazio che si ha a disposizione, senza preoccuparsi tanto della formazione delle giovanissime. L'importante è fare un prodotto ogni settimana accattivante nei contenuti, nelle fotografie e nelle proposte. Che queste poi ritornino a breve distanza l'una dall'altra favorisce la strategia di mercato. Le idee ne escono rafforzate. In questo modo, la comunicazione assume le caratteristiche della pubblicità: frammentazione, sinteticità e ripetizione.

Ma tutto questo cosa comporta? Si mira all'aggiornamento oppure al martellamento delle lettrici riguardo l'assunzione di determinati comportamenti?

L'argomento dell'amore e del sesso, prendendo spunto dal principio della "pubblicità" dei contenuti, procede attraverso dettagli ad esaminare e scandagliare tutte le situazioni in cui può trovarsi imbrigliato chi vive per la prima volta una relazione d'amore con un partner dell'altro sesso.

Le giovani sono assetate di conoscere, di apprendere, di alzare il velo sui segreti dei grandi: le riviste forniscono loro un discorso breve, preciso e puntuale nella parte scienti-

fica dell'esposizione, ma povero per quanto concerne la riflessione sui fenomeni adolescenziali dell'educazione al rapporto con l'altro nell'amore e nel dono di sé all'altro attraverso la propria sessualità. Il sesso, espressione fisica di questa, è un fatto tecnico, non complesso, che si può apprendere con un po' di pazienza, complicità, sincerità nei confronti dell'amico o dell'amica.

La posizione delle redazioni resta ambigua. Non si coglie fino in fondo il fine che si prefiggono: sono tese ad attivare un comportamento libero dai tabù e, nello stesso tempo, sono preoccupate di non allarmare chi potrebbe trovarsi a disagio in frangenti simili, per educazione e formazione "retrograde".

L'immagine che risulta delle adolescenti, attraverso la lettura di queste pagine, è di ragazze che giocano ad interpretare i ruoli dei grandi: si innamorano, sono perplesse e si interrogano sulla verità o meno di un sentimento che nasce, provano periodi di crisi e di incertezza, sono tradite, e soggetto di tradimento; possono rinsaldare il rapporto di coppia, sentono forte l'esigenza di un'intimità più profonda e con intensità possono donarsi a un altro, sono preoccupate della riuscita e dell'immagine di sé che risulta dal dimostrare all'altro le proprie "capacità", si interrogano

sulla frequenza giusta con cui fare l'amore, si chiedono con titubanza se ci sanno fare e accolgono con eleganza l'annunciarsi di una maternità...

Sono davvero queste le adolescenti? Oppure c'è di più o altro? E se questo è quello che interessa a loro, che posto occupa l'intimità della persona, lo spazio della coscienza personale per decidere, scegliere e

maturare i comportamenti che permettono di crescere e di vivere in armonia una storia d'amore?

Quale percorso educativo viene fatto compiere dai contenuti delle riviste alle adolescenti e ai loro partner? C'è molta informazione, ma poco aiuto a riflettere e penetrare dentro di sé per scoprire e dare corpo agli interrogativi che portano a voler conoscere e scoprire l'altro. Il piacere, l'emozione, il sentimento invadono e soppiantano le altre

dimensioni della persona riducendole e sminuendole.

La dignità della persona e della vita si iscrivono solo nella corporeità intesa come sesso? E il sesso è solo "uso corretto ed efficace" della propria genitalità?

Un'interpretazione simile è riduttiva non solo dell'atto sessuale in sé, ma soprattutto della dignità e possibilità iscritte nella persona di poter vivere, donare e ricevere amore.



# 4.

## FIRMARE I SOGNI DELLE GIOVANI

### ATTIVITÀ EDUCATIVE A PARTIRE DALLE RISERVE

*Le adolescenti hanno bisogno, in questa età, di parlare e di confrontarsi. Il fatto che genitori e insegnanti spesso facciano silenzio sui temi che scottano, aumenta la distanza e la fatica educativa.*

*Nel gruppo delle amiche e degli amici si va alla ricerca di risposte ad interrogativi latenti ed emergenti e, a volte, non basta. Le energie sono impegnate su vari fronti. Bisogna adattarsi a situazioni nuove che derivano dall'essere in crescita: nuove relazioni, nuovi sentimenti, nuove richieste e nuove esigenze sociali. Dove apprendere come comportarsi?*

**Tener presenti** queste proposte, che piovono in maniera massiccia sulle giovani, significa ipotizzare e realizzare itinerari educativi capaci di aprire orizzonti di senso più vasti, oltre il benessere e il soddisfacimento dei bisogni. Capaci di richiamare alla realtà, oltre il sogno. Infatti il mondo con i suoi problemi non esiste tra le pagine di questi rotocalchi. L'unica cosa che emerge è l'evasione nell'immaginario, la rincorsa di un principe azzurro che... verrà.

*E il passo ulteriore richiesto agli educatori è, oggi, quello di stare con amore dentro la storia. Resta un impegno offrire alle ragazze orizzonti che diano senso alla vita. Il senso non si costruisce ad occasione. Va ricercato con pazienza ogni giorno, dentro la concretezza delle situazioni. Le adolescenti cercano il "senso" della vita anche quando non lo dicono apertamente...*

*È necessario, allora, un progetto che tenga conto dell'aria che le giovani respirano. A tutto campo.*

*La scelta dell'educazione, critica e amorevole, partendo dal vissuto delle adolescenti, interpretata attraverso e con la loro esperienza, è compito inderogabile.*

**Presentiamo** alcune attività educative. È necessario "vedere" e "leggere" le riviste. I percorsi possono essere attuati o solo con gli educatori oppure anche con i ragazzi e le ragazze. Si tratta di assumere l'aspetto problematico dei contenuti delle riviste e, insieme a loro, criticare, smontare il messaggio e fornire senso alla vita e all'esistenza. Partendo da lì.

*Senza condanne o moralismi.*

#### 1. Sondare il campo

*Qualche idea per un mini-sondaggio per ragazzi e ragazze per rilevare la situazione*

*- Quali sono i media che usi di più?*

*- Qual è il tuo programma televisivo preferito?*

*- Quanto tempo dedichi alla lettura?*

*- Dove leggi?*

*- Generalmente leggi da sola o in compagnia? Di chi?*

*- Con chi parli di ciò che hai letto?*

*- Elenca tutti i titoli delle riviste che conosci e che sono particolarmente rivolte a te*

*- Quali sono le riviste che hai letto negli ultimi tre mesi?*

*- Segna qual è la tua rivista preferita*

*- Chi fa l'acquisto di questa rivista?*

*- Con quale frequenza la compri?*

*- Nelle pagine delle riviste che cosa trovi soprattutto?*

*- Quali sono i problemi e i temi dominanti di cui la tua rivista discute?*

*- Che cosa conservi della rivista?*

- Come viene presentata la ragazza nella tua rivista?

- Di quali big parla la tua rivista?

- Si discute del rapporto ragazzo-ragazza? Come?

- Quali sono i problemi che, secondo te, la tua rivista non affronta?

- Pensi che la tua rivista sia letta anche dai tuoi amici/che?

- Secondo te, i tuoi genitori/educatori sono d'accordo che tu legga la rivista? Perché?

## 2. Vestire il giornale

Prendere alcune delle riviste più diffuse tra le teen-agers e analizzarne insieme l'impaginazione.

• Le pagine sono disegnate e colorate:

- ricercare il come

- mettere in evidenza che cosa sottolinea il segno grafico

- fare un confronto tra l'abitudine di decorare il diario, l'agenda, gli zaini e questa scelta redazionale. Che cosa si vuole sottolineare?

- i colori delle pagine sono casuali o hanno un significato?

• Le pagine presentano un certo "movimento":

- analizzare il rapporto tra lo spazio, le foto e il testo: che cosa predomina? a scapito di che cosa?

- con le foto che cosa viene messo in evidenza e privilegiato?

- quali sono le figure che dominano?

- in che modo vengono rappresentati personaggi?

- a quali mezzi si ricorre per attirare l'attenzione sugli argomenti?

• Ci confrontiamo:

- quale tipo di uomo e di donna viene rappresentato? (solo guardando le fotografie)

- che cosa della sua vita si conosce?

## 3. Lo spazio big

Qualche annotazione per un esame critico dei contenuti.

• Le rubriche e gli articoli sono introdotti da brevi occhielli e sommari:

- verificare quale chiave di lettura viene data

- ricercare verbi, aggettivi, avverbi, sinonimi: il linguaggio usato com'è? (realistico, evasivo, descrittivo, coinvolgente, persuasivo, ridondante...)

- raccogliere i titoli degli articoli di un paio di numeri della stessa testata e analizzare gli argomenti ricorrenti (personaggi, temi, idee, problemi...)

- confronto con altre testate: quali le differenze, le ripetizioni, le costanti?

• Ci confrontiamo:

- quali sono i temi, i problemi, le idee che non vengono affrontate?

- quelle considerate, invece, sono esaurienti, evasive, superficiali, ecc.

## 4. Sessualità e dintorni

Lettura delle rubriche dedica-

te agli argomenti affettivo-sessuali:

- elencare i temi che vengono affrontati (in un solo numero e in più numeri di seguito)

- interrogarsi sulle domande fatte dalle lettrici e sulle risposte (di altre lettrici o della redazione)

- esaminare il tono usato nell'esporre il problema e nel rispondere agli interrogativi

- raccogliere i suggerimenti e i consigli che si danno in merito all'educazione sessuale

• Ci confrontiamo:

- individuare la linea delle redazioni circa i rapporti sessuali o le esperienze precoci

- che concezione di persona risulta

- consigli così martellanti e ripetitivi favoriscono la libertà? aiutano sul serio a vivere il rapporto di gruppo, prima, e di coppia in seguito? quali problemi può suscitare un'informazione sessuale ricevuta solo attraverso questo tipo di proposte?

- evidenziare i contorni dell'educatore e dei genitori: che ruolo rivestono? Sono assenti, presenti, emergenti, latitanti...

- quali sono le problematiche di cui non si tiene conto?

## 5. "Cara amica ti scrivo..."

Le pagine riservate alla posta e al protagonismo delle lettrici/lettori

- verificare l'età e il sesso di chi scrive

- elencare gli argomenti che ricorrono con maggior frequenza
- analizzare il linguaggio sia delle domande che delle risposte
- esaminare la chiave di lettura con cui vengono affrontati i problemi
- indicare le linee di soluzione per risolvere i problemi

• **Ci confrontiamo**

- i problemi che vengono presentati dai ragazzi e dalle ragazze sono reali, sono tipici dell'età, sono ingranditi, banalizzati, approfonditi?
- annotare la ripetizione dei temi, gli argomenti che vengono adottati come rinforzo per esprimere un'idea, dare un consiglio

- chiedersi se i problemi affrontati dalle rubriche sono gli stessi che i ragazzi vivono nella loro vita quotidiana
- su quali ricchezze e potenzialità dei giovani si fa leva?
- quali sono i rapporti con gli educatori, genitori, insegnanti?
- su quali problemi si rassicura e, invece, su quali si sprona ad "uscire dal guscio"?
- quale tipo di fantasia e di partecipazione si promuovono?

**6. Perché non provi anche tu?**

Si tratta di ipotizzare un giornale alternativo, che esprima da vicino la vita delle adolescenti

e permetta loro di discutere e comunicare le idee.

La formula più "economica" è quella di un giornale murale da appendere in oratorio, a scuola, al centro giovanile, in piazza del paese...

- nome della rivista
- target di destinazione (sesso, età, contesto socio-culturale...)
- numero di pagine
- temi
- scansione delle rubriche e degli articoli
- lunghezza
- impaginazione
- foto e grafica
- stile di stesura degli articoli
- direzione, collaboratori, ecc.

